

quiBrescia

Politica

Bragaglio: 'Serve una verifica dell'opposizione'

lunedì 11 maggio 2009

(red.) I venti di guerra all'interno del Pd bresciano, presenti da prima delle ultime elezioni politiche, esasperati dal pessimo risultato elettorale ed evidenziati dalla battaglia per la scelta del candidato presidente della Provincia (leggi qui), stanno nuovamente per esplodere. E' possibile che i Democratici arrivino a un congresso-regolamento dei conti dopo il risultato del voto amministrativo del prossimo 6 e 7 giugno? Dipende da molti elementi, ma non sono pochi all'interno coloro che spingono in questa direzione

Una richiesta di verifica del modo di fare opposizione della minoranza nel consiglio comunale di Brescia - che è di fatto una contestazione di tutto il gruppo dirigente provinciale e cittadino - è venuta per esempio da Claudio Bragaglio, ex assessore della giunta Corsini, ex uomo forte di Pci e Ds (di cui è stato segretario provinciale) e ora leader della sinistra bresciana del Pd.

Con una lettera ai giornali Bragaglio reclama la "necessità di ridefinire una linea traendo le logiche conseguenze, anche a livello congressuale, da alcuni pur diversi avvenimenti". Chiede perciò una verifica della linea della minoranza che secondo lui finora non si è dimostrata "all'altezza della sfida e dei rischi che abbiamo di fronte. E neppure della costruzione di un'alternativa convincente e vincente per i prossimi anni"

Parole pesantissime, che partono da un'analisi negativa di gran parte dell'attività dell'opposizione in Loggia (leggi qui il testo completo) ma prendono le mosse anche dai più recenti sviluppi della vicenda A2A, quando Emilio Del Bono, capogruppo del Pd nel consiglio comunale di Brescia, s'è chiamato fuori dalla nomina nel consiglio di sorveglianza (Cds), rifiutando l'indicazione espressa in maniera compatta dai dirigenti del suo partito: segreteria provinciale, cittadina e consiglieri municipali (leggi la notizia)

Secondo Del Bono, che ha contestato il metodo utilizzato dal sindaco Adriano Paroli per "sfiduciare" il Cds della multiutility, il Pd doveva fare una scelta di "non compromissione politica. Questo significava che non solo io, ma tutti i consiglieri comunali dovevano stare fuori. Questa scelta credo sia più comprensibile di tante parole. Una scelta valutata, ponderata, non semplice, che segna un giudizio politico e una discontinuità di comportamenti"

Il Pd ha quindi lasciato al primo cittadino il compito di scegliere il proprio rappresentante all'interno di una rosa formata dal consigliere uscente Claudio Buizza e da due professionisti: l'ex sindaco di Provaglio d'Iseo Giovanni Pagnoni (ex Ds) e Norberto Rosini (ex Margherita)

Una decisione che è apparsa a molti come una sorta di cessione delle armi al centrodestra, una delega troppo generosa. Tanto più che, scegliendo il revisore dei conti Rosini, Paroli ha anche potuto risolvere qualche problema interno (nessuno dei prescelti dal centrodestra per il Cds aveva infatti questa qualifica, ma la presenza di almeno un revisore dei conti era invece obbligatoria)

Si è quindi parlato di una ciambella di salvataggio lanciata dalla minoranza alla maggioranza di Palazzo Loggia. Ma come l'ha spiegata Del Bono? "Io sono per un'opposizione di tipo anglosassone, non vengo da una cultura frontista", ha detto ai giornali. "Sono abituato a entrare nel merito dei problemi. È finita la

stagione dell'opposizione pregiudiziale, che dice solo dei no, o dell'opposizione inciucista che dice solo dei sì"

"Credo francamente che questa scelta accrediti il Pd e dimostri serietà e coerenza", ha ribadito il capogruppo in una lettera "E sono certo pagherà. Questo è un gesto di opposizione che non lascia alcuna ombra. E sono certo sarà capito e apprezzato dagli elettori del Partito Democratico e dai cittadini bresciani"

Bragaglio invece ricorda di aver "giudicato incaute ed eccessive alcune aperture di credito verso Paroli ed illusorie alcune ambizioni di contribuire a guidare con sindaco e direttore il cambio non traumatico del vertice di A2A".

"Del Bono", sostiene l'ex assessore, "è convinto con la sua rinuncia di aver fatto una 'scelta politica forte'. Me lo auguro per lui e per il Pd, anche perché immagino che gli costi. Mi auguro abbia ragione, anche se personalmente ho più volte avuto modo di manifestargli la mia opinione contraria". Nel frattempo Bragaglio - muovendosi in maniera autonoma dal Pd - ha anche presentato un ricorso al Tar contro la revoca del Cds (leggi qui

Ma c'è anche la versione più maliziosa dell'offerta - e del rifiuto - di Del Bono. Accettando di entrare nel Cds di A2A, l'ex deputato avrebbe dovuto dimettersi da consigliere (e quindi da capogruppo) in comune. Liberando di fatto il posto di portavoce dell'opposizione. Un modo soft per cambiare la linea politica in Loggia? Forse. Oppure c'era qualcun altro che puntava a quella carica che dà molta visibilità in città

Una cosa è certa, tre anni in A2A avrebbero tagliato fuori Del Bono dalle prossime elezioni regionali del 2010. Mentre le voci di corridoio gli attribuiscono l'intenzione di puntare l'anno prossimo a un seggio di consigliere al Pirellone. Poiché probabilmente al Pd bresciano di consiglieri ne spetteranno due, non sono pochi quelli che hanno letto nella proposta a Del Bono la volontà di tagliar fuori dalla scena politica un pericoloso concorrente, spedendolo nell'esilio dorato di A2A